

PREMESSA

Nord e Sud: problema che rimane al centro della vita italiana, interrogativo sempre presente, dubbio aperto sul nostro passato e il nostro avvenire. Leggiamo questo interrogativo negli occhi di coloro che affollano i treni, su e giù per la lunga penisola, col variare delle stagioni dell'anno e delle congiunture. Lo ritroviamo alla radice di tante ricerche economiche, sociologiche, storiche. Domina spesso la nostra politica. Un accento, un'interrogazione, bastano a ricordarcelo. Nord e Sud restano due poli della nostra esistenza quotidiana.

Forse in nessun'altra città come a Torino quest'interrogativo è altrettanto presente. Come un filo rosso, passa attraverso la sua amministrazione, la sua industria, la sua vita politica. Era dunque un dovere per gli studiosi che si raccolgono attorno alla Fondazione Luigi Einaudi, che a Torino ha il suo centro di attività, affrontare, primo tra i suoi compiti, il problema — in tutta la sua complessità — dei rapporti attuali tra l'Italia settentrionale e l'Italia meridionale. Non siamo stati certo sospinti su questa strada dal desiderio di seguire una moda: ché, anzi, sul meridionalismo tradizionale e nella polemica che intorno ad esso continua a svolgersi sembra senza dubbio di avvertire un momento di stanchezza, talvolta persino di rinuncia. Né per affermare un punto di vista preconstituito.

La Fondazione che prende il nome da Luigi Einaudi intende mantener vivo lo spirito di ricerca che fu Suo. Essa è stata stimolata a promuovere il convegno dalla persuasione che gli ultimi venti anni hanno profondamente modificato i dati stessi del problema meridionale e che era perciò venuto il momento di fare il punto e di aprire una discussione, la più approfondita possibile, con l'impegno tenace di ricercare la verità in mezzo all'urto delle passioni e degli